

MILANO Settembre Musica TO

MILANO

Sabato

9

settembre

Teatro Dal Verme
ore 17

BOSCHI
FRANCESI



Torino Milano
Festival Internazionale
della Musica

un progetto di



Comune di
Milano



CITTA' DI TORINO

con il patrocinio di



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

realizzato da



MUSICA • TEATRO • CULTURA



Fondazione
per la cultura
Torino

www.mitosettembremusica.it

f

BOSCHI FRANCESI

Calore e dolcezza, curiosità e raffinatezza sono i segni comuni di un programma cresciuto intorno al legno di un violoncello. Come in una sorta di foresta incantata, dove ogni pagina sembra possedere una propria magia.

Il concerto è preceduto da una breve introduzione di Gaia Varon

Claude Debussy

(1862-1918)

Prélude à l'après-midi d'un faune

Camille Saint-Saëns

(1835-1921)

Concerto per violoncello e orchestra n. 1 in la minore op. 33

Allegro non troppo – Allegretto con moto

Più allegro comme le premier mouvement

Gabriel Fauré

(1845-1924)

Élégie in do minore per violoncello e orchestra op. 24

Nicolas Bacri

(1961)

Largo meditativo dal Quartetto per archi n. 4 op. 42

PRIMA ESECUZIONE ASSOLUTA DELLA VERSIONE PER ORCHESTRA D'ARCHI

Maurice Ravel

(1875-1937)

Ma mère l'Oye, suite per orchestra

Pavane de la Belle au bois dormant

Petit Poucet

Laideronnette, Impératrice des Pagodes

Les entretiens de la Belle et de la Bête

Le jardin féerique

Orchestra i Pomeriggi Musicali

Alessandro Cadario direttore

Gautier Capuçon violoncello

In collaborazione con I Pomeriggi Musicali

La direzione artistica del festival invita a non utilizzare in alcun modo gli smartphone durante il concerto, nemmeno se posti in modalità aerea o silenziosa. L'accensione del display può infatti disturbare gli altri ascoltatori. Grazie.

www.mitosettembremusica.it



Rivedi gli scatti e le immagini
del Festival



#MITO2017



«Le cose visibili possono essere invisibili. Se qualcuno va a cavallo in un bosco, prima lo si vede, poi no, ma si sa che c'è». Così René Magritte a proposito di un suo dipinto, *Le blanc-seing*, che raffigura una donna a cavallo in un bosco, parzialmente coperta dagli alberi i cui tronchi si intersecano all'immagine, nascondendola a tratti, ma in maniera antirealistica, irrazionale, impossibile. «L'amazzone nasconde gli alberi e gli alberi la nascondono a loro volta. Tuttavia il nostro pensiero comprende tutti e due, il visibile e l'invisibile. E io utilizzo la pittura per rendere visibile il pensiero», spiega Magritte. Non è un caso che l'artista belga abbia scelto l'immagine del bosco per parlare di (in)visibilità. Luogo (o non-luogo) dell'inconscio e dell'immaginario fiabesco, i boschi ce li figuriamo abitati da creature misteriose e fatate, non tutte necessariamente benevole, che anche la musica ha provato, se non a descrivere (come può fare la pittura), a suggerire attraverso i suoni, le melodie, i timbri. Ed è certamente lontano da occhi indiscreti che “nel boschetto bagnato d'accordi” (“*au bosquet arrosé d'accords*”) avviene il risveglio del fauno secondo i versi di Stéphane Mallarmé messi in musica da Claude Debussy in *Prélude à l'après-midi d'un faune*. Abbozzato nel 1890 su richiesta dello stesso Mallarmé come musica di scena per uno spettacolo che non si realizzò mai, il *Prélude* si sviluppò successivamente in forma di poema sinfonico e come tale ha il suo posto tra i fondamenti della scrittura sinfonica moderna. A farne un capolavoro basterebbe anche soltanto l'incipit in cui il flauto solista disegna il suo esile e ondeggiante profilo cromatico: idea melodica potentissima che immette immediatamente in un clima sospeso tra sogno e realtà. Creatura mitologica metà uomo e metà capro, il fauno è portatore di una sensualità selvaggia e animalesca, che nel 1912 la “grazia innaturale” di Vaclav Nijinskij rese magistralmente in una scandalosa coreografia da lui stesso creata per i Ballets Russes.

Quasi un'anticipazione di un altro grande scandalo teatrale, quello che nel 1913 segnò la “prima” di *Le sacre du printemps* di Stravinskij, sempre su coreografia di Nijinskij. Tra i testimoni di quella storica serata, Camille Saint-Saëns, all'epoca settantottenne e decano dei compositori francesi. Nulla di strano se, come sembra, fu tra i più insofferenti alle inedite e roboanti sonorità stravinskiane, estranee alla sua idea di musica. Ciò non vuol dire che anche Saint-Saëns, solitamente indicato come un conservatore, a suo modo non avesse vissuto le proprie stagioni innovative, sebbene non con la sfrontatezza delle avanguardie novecentesche e non sul piano del linguaggio armonico. Il compositore di *Samson et Dalila* agì piuttosto sul piano formale, come si vede in alcuni Concerti per pianoforte e come è evidente anche nel Concerto per violoncello e orchestra n. 1 op. 33. Composto nel 1872 all'età di 37 anni, il Concerto risente in

primo luogo dell'influenza di Franz Liszt, che Saint-Saëns ammirava moltissimo e con cui ebbe rapporti diretti. Da Liszt il maestro francese riprende la forma ciclica, costruendo il Concerto su idee riconoscibili che ricorrono in vari momenti dando, per l'appunto, il senso della ciclicità. Per rendere il tutto più coerente, Saint-Saëns rinuncia alla canonica suddivisione in tre movimenti, optando apparentemente per un blocco unico. In realtà all'interno sono individuabili tre sezioni, tra loro collegate senza soluzione di continuità. Senza la tradizionale introduzione orchestrale, il solista impone subito al Concerto i suoi umori: energico e deciso, ma anche lirico e malinconico, con temi che, rielaborati, riaffioreranno in conclusione (ma non prima di aver giocato con le aspettative dell'ascoltatore avviando, a sorpresa, a metà strada, un elegante tempo di minuetto).

Ma ciò che preme sottolineare è che con questa partitura (e con un secondo Concerto composto trent'anni dopo), Saint-Saëns contribuisce in maniera decisiva alla creazione dell'immagine romantica e della relativa sonorità per uno strumento come il violoncello al quale, con l'eccezione pressoché unica di Schumann, nessun altro grande compositore dell'Ottocento aveva dedicato un brano sinfonico di questa importanza.

Quello stesso suono, sostenuto da frasi dal respiro ampio e appassionato, che Gabriel Fauré valorizzerà a pieno nella sua *Élégie* op. 24, breve pagina che già nella forma rivela l'intenzione di rievocare una classicità idealizzata. Allievo di Saint-Saëns, Fauré può considerarsi l'anello di congiunzione tra la generazione del suo maestro e quella dei cosiddetti "impressionisti".

Tradizione e classicismo sono fari costantemente presenti anche nell'estetica di Maurice Ravel, da cui riparte la nostra passeggiata nei boschi francesi. Teatro naturale che accoglie il lungo sonno della Bella Addormentata e le briciole disseminate da Pollicino evocati musicalmente da Ravel nella suite *Ma mère l'Oye*. Composta nel 1910 per pianoforte a quattro mani e orchestrata l'anno successivo, la silloge prende il titolo dalla celebre raccolta di fiabe di Charles Perrault, benché solo le prime due vi provengano effettivamente (la Bella e la Bestia, la fiaba degli uccelli che divorano tutto il pane dei figli del taglialegna e quella dell'imperatrice delle pagode sono tratte da altre fonti settecentesche), ed è dedicata a due bambini, Mimie e Jean Godebski, figli di cari amici di Ravel. Il mondo dell'infanzia, con le sue meraviglie, le fantasie e le paure, è la chiave per interpretare questi quadretti che appartengono, poeticamente, alla stessa radice fantastica di *Gaspard de la Nuit* (1908) e dell'opera più tarda *L'Enfant et les sortilèges* 1919-1925.

In una prospettiva necessariamente più libera, stilemi del classicismo riemergono anche nel linguaggio musicale di Nicolas Bacri, tra i

compositori d'Oltralpe più prolifici e più eseguiti della sua generazione (è nato a Parigi nel 1961). Come per molti suoi connazionali, alla sua carriera ha dato un forte impulso il Prix de Rome, la borsa di studio istituita dal ministero della cultura francese consistente in un periodo di residenza all'Accademia di Francia a Roma, dove Bacri è stato dal 1983 al 1985 (soddisfazione che, come è noto, fu impedita a Ravel, che tentò per ben due volte l'ammissione, dovendosi accontentare nel 1901 del terzo posto e ottenendo nel 1905 una clamorosa esclusione). Titolare di un catalogo che ammonta a circa 150 composizioni, Bacri è autore di molta musica da camera, tra cui ben 9 quartetti per archi e un decimo "in progress". Il quarto di questi lavori, composto tra il 1998 e il 1994 e revisionato nel 1995-1996, è un omaggio a Beethoven in tre movimenti, l'ultimo dei quali è un *Largo meditativo*, che stasera si ascolta in prima assoluta nella versione per orchestra d'archi. Una pagina che tiene fede all'aggettivo che ne connota il titolo, e che restituisce pienamente quelle riflessioni sul rapporto tra contemporaneità e tradizione che accompagnano costantemente l'autore. Posizione che, sul piano del linguaggio armonico, lo ha portato a creare una sintesi tra i suoi due punti di riferimento storici: gli atonalismi del primo Novecento e la grande tradizione viennese. E non è un caso che, per questo lavoro, Bacri abbia avuto presente soprattutto la Grande Fuga op. 133 di Beethoven, pagina ancora oggi di sconvolgente modernità.

Giovanni D'Alò

27 novembre 1945, ore 17.30: al Teatro Nuovo di Milano debutta l'**Orchestra I Pomeriggi Musicali**. Nell'immediato dopoguerra, l'impresario teatrale Remigio Paone e il critico musicale Ferdinando Ballo lanciano la nuova formazione con un progetto di straordinaria attualità: dare alla città un'orchestra da camera con un solido repertorio classico e una specifica vocazione alla contemporaneità. Il successo è immediato e l'Orchestra contribuisce notevolmente alla divulgazione popolare in Italia della musica dei grandi del Novecento censurati durante la dittatura fascista. I Pomeriggi Musicali avviano, inoltre, una tenace attività di commissione musicale. Oggi I Pomeriggi Musicali contano su un vastissimo repertorio che include i capolavori del Barocco, del Classicismo e del primo Romanticismo insieme alla gran parte della musica moderna e contemporanea. Compositori come Honegger e Hindemith, Pizzetti, Dallapiccola, Petrassi e Penderecki hanno diretto la loro musica sul podio de I Pomeriggi Musicali, che diventano trampolino di lancio verso la celebrità di tanti giovani artisti. Tra i direttori stabili dell'Orchestra, ricordiamo Nino Sanzogno, il primo, Gianluigi Gelmetti, Giampiero Taverna e Othmar Maga, per arrivare ai milanesi Daniele Gatti, Aldo Ceccato e Antonello Manacorda. In alcuni casi, la direzione musicale è stata affiancata da una direzione artistica; in questa veste: Italo Gomez, Carlo Majer, Marcello Panni, Marco Tutino, Gianni Tangucci, Ivan Fedele, Massimo Collarini e, da luglio 2013, Maurizio Salerno. L'Orchestra I Pomeriggi Musicali svolge la sua attività principalmente a Milano e nelle città lombarde, mentre in autunno contribuisce alle stagioni liriche dei Teatri di Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Mantova, Pavia, e alla stagione di balletto del Teatro alla Scala. Invitata nelle principali stagioni sinfoniche italiane, l'Orchestra è ospite anche delle maggiori sale da concerto europee. I Pomeriggi Musicali sono una Fondazione costituita dalla Regione Lombardia, dal Comune di Milano, dalla Provincia di Milano e da enti privati, riconosciuta dallo Stato come istituzione concertistico-orchestrale e dalla Regione Lombardia come ente primario di produzione musicale. Sede dell'Orchestra è lo storico Teatro Dal Verme, sito nel cuore di Milano.

Alessandro Cadario è nominato direttore ospite principale dell'Orchestra I Pomeriggi Musicali per le stagioni 2016/2017 e 2017/2018. Ha studiato direzione d'orchestra con il massimo dei voti al Conservatorio di Milano perfezionandosi presso l'Accademia Musicale Chigiana di Siena con Gianluigi Gelmetti. Ha inoltre conseguito il diploma di violino, la laurea in direzione di coro e in composizione, con lode. Dopo aver vinto il Concorso internazionale di direzione d'orchestra "Peter Maag", ha definitivamente attirato l'attenzione degli addetti ai lavori, nel 2014, in occasione del suo debutto alla Società del Quartetto di Milano e, nel 2015, con la direzione di *Pollicino* di Henze al Maggio Musicale Fiorentino e con un concerto nella stagione sinfonica del Teatro Petruzzelli di Bari. Sempre nel 2015, ha debuttato al Teatro alla Scala di Milano in occasione del Festival delle Orchestre Internazionali. Ha diretto importanti compagini tra cui l'Orchestra Filarmonica di Montecarlo, l'Orchestra Filarmonica della Fenice, l'Orchestra e Coro del Teatro Petruzzelli di Bari, l'Orchestra Haydn di Bolzano e Trento, l'Orchestra e Coro del Teatro Lirico di Cagliari, il Concerto Budapest, l'Orchestra di Padova e del Veneto e la Sofia Festival Orchestra. Ha inoltre collaborato con solisti come Mario Brunello, Vittorio Grigolo, Alessandro Carbonare e Rainer Honeck. Nel 2016 ha debuttato con l'Orchestra del Teatro Comunale di Bologna in occasione del concerto di gala del Concorso internazionale di Composizione "2 agosto", e con l'Orchestra del Teatro Massimo di Palermo nella rassegna *Summerwhere*. Ha inoltre diretto la City Chamber Orchestra di Hong Kong nella Grande Messa in do minore KV 427 di Mozart, in occasione del suo debutto in Cina. Con I Pomeriggi Musicali il 12 e 14 gennaio 2017, nel ciclo di esecuzioni sinfoniche beethoveniane, ha eseguito Quarta Sinfonia di Beethoven e il Concerto per pianoforte n. 2 di Saint-Saëns. Alessandro Cadario è anche compositore: suoi lavori sono stati presentati al Lincoln Center di New York, al Teatro dell'Opera di Darmstadt e alla National Concert Hall di Taipei. Collabora alla preparazione di FuturOrchestra, Orchestra Giovanile Lombarda e Orchestra Nazionale del Sistema delle Orchestre e dei Cori Giovanili in Italia, un progetto fortemente voluto da Claudio Abbado.

Gautier Capuçon, nato a Chambéry nel 1981, ha iniziato lo studio del violoncello a 5 anni con Annie Cochet-Zakine, proseguendo poi con Philippe Muller e a Vienna con Heinrich Schiff.

Nel 1998 ha vinto il primo premio dell'Académie Internationale de Musique Maurice Ravel di Saint-Jean-de-Luz, nel 1999 il secondo premio al Concorso Internazionale di violoncello di Christchurch in Nuova Zelanda e il primo Gran Premio del Concorso Internazionale André Navarra a Toulouse. Nel 2001 è stato nominato "New Talent of the Year" ai Victoires de la Musique e nel 2004 ha ricevuto l'Echo Preis della televisione tedesca e il Borletti-Buitoni Trust Award.

Ha suonato con le orchestre più prestigiose e i direttori più rinomati quali Eschenbach, Sokhiev, Paavo Järvi, Bychkov, Chung e Dutoit.

Collabora spesso con importanti solisti come suo fratello Renaud, Nicholas Angelich, Martha Argerich, Daniel Barenboim, Yuri Bashmet, Hélène Grimaud, Stephen Kovacevich, Katia e Marielle Labèque.

Capuçon registra in esclusiva per Erato (Warner Classics). Ricordiamo il *Concerto* di Dvořák con la Frankfurt Radio Symphony diretta da Paavo Järvi, la *Sinfonia Concertante* di Prokof'ev con l'Orchestra del Mariinskij e Gergiev, il *Doppio Concerto* di Brahms con il fratello Renaud e la Gustav Mahler Jugendorchester diretta da Chung. Nel 2013 la Deutsche Grammophon ha pubblicato un dvd con Capuçon come solista e i Berliner Philharmoniker diretti da Dudamel in una performance live del *Concerto per violoncello* n. 1 di Haydn.

Nel 2014 ha creato la Classe d'Excellence de Violoncelle alla Fondation Louis Vuitton a Parigi. Capuçon suona un Matteo Goffriller del 1701.

Gd'I
GALLERIE D'ITALIA

www.gallerieditalia.com

STV/DBB

GALLERIE D'ITALIA.

TU AL CENTRO DELL'ARTE.

GALLERIE D'ITALIA - PIAZZA SCALA - Milano, Piazza Scala 6

GALLERIE D'ITALIA - PALAZZO ZEVALLOS STIGLIANO - Napoli, Via Toledo 185

GALLERIE D'ITALIA - PALAZZO LEONI MONTANARI - Vicenza, Contra' Santa Corona 25

SCOPRI I TRE MUSEI DI INTESA SANPAOLO.

Contribuiamo a diffondere la cultura con esposizioni permanenti,
mostre temporanee e iniziative dedicate.

INTESA  SANPAOLO



Partner

INTESA  **SANPAOLO**

Con il sostegno di



Sponsor



Main media partner



Media partner



CORRIERE DELLA SERA

La libertà delle idee

